

Il latino nella didattica dell'intercomprensione fra lingue romanze: percorsi possibili

Erika H. Frisan, Hugues Sheeren

Abstract – From the 2017/18 academic year the Linguistic Centre of the University of Verona has activated a multilingual laboratory of intercomprehension among romance languages. The lab also offers an opportunity to share reflections on the linguistics of Greek-Latin languages. This article presents in brief the theoretical assumptions underlying this choice and illustrates some strategies and didactic activities that – by intersecting philology and ludolinguistics – have been and can be conceived as reinforcing an awareness of the linguistic similarities that characterise romance languages (and beyond).

Riassunto – Dall'anno accademico 2017/18 presso il Centro Linguistico dell'Ateneo di Verona è attivo un Laboratorio plurilingue di Intercomprensione fra lingue romanze, all'interno del quale viene contemplato uno specifico momento di riflessione linguistica dedicato alle comuni origini. In questo articolo si presentano in breve le premesse teoriche sottese a tale scelta e si vanno ad illustrare alcune strategie ed attività didattiche che – incrociando filologia e ludolinguistica – sono state e possono essere concepite per potenziare il risveglio della consapevolezza della familiarità linguistica che caratterizza le lingue romanze (e non solo).

Parole chiave – didattica del latino, lingue romanze, intercomprensione fra lingue romanze, didattica delle lingue, ludolinguistica

Keywords – didactic of latin language, romance languages, intercomprehension between romance languages, didactic of the modern languages, ludolinguistics

Erika H. Frisan, laureata *cum laude* in Lettere Antiche presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi sulla fortuna dell'*Oresteia* di Eschilo nel Novecento tedesco (relatore: prof. L. F. Turato), ha vissuto a lungo a Berlino, dove ha partecipato al programma di scambio Erasmus e dove ha svolto attività di ricerca post-laurea. Lavora dal 2005 come Collaboratrice ed Esperta Linguistica di Italiano L2 presso il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Verona. Si forma e opera da anni nel campo dell'insegnamento, del testing e della valutazione con focus sul livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. La passione per le lingue antiche e moderne, per la ludolinguistica e la didattica motivazionale portano a questa sua prima pubblicazione sul tema dell'inserimento del latino nella didattica dell'intercomprensione fra le lingue.

Hugues Sheeren, docente di Lingua Francese dal 1997, è stato per molto tempo Lettore di scambio a Bologna nell'ambito degli accordi culturali italo-belgi e poi docente incaricato d'insegnamento presso le Università di Ferrara e di Bologna (sede di Forlì). Attualmente è Collaboratore ed Esperto Linguistico presso il Centro Linguistico dell'Università di Verona. I suoi campi d'interesse e di ricerca riguardano la didattica del francese, la variazione linguistica e l'intercomprensione fra lingue romanze. Con Virginie Gaugey, ha pubblicato *Le franç@is dans le mouv'. Le lexique du français contemporain sous toutes ses coutures* (Firenze, Le Lettere, 2015). Assieme a Monica Longobardi ha curato *L'Europa romanza: identità, diritti linguistici e letteratura – L'Europe romane : identité, droits linguistiques et littérature* (in “Lengas”, 79, 2016) e con Laurent Demoulin un numero intitolato *Simenon et l'Italie* (in “Francofonia”, 75, 2018).

L'articolo è stato concepito insieme: i paragrafi 1 e 3, la prima metà del paragrafo 2 e i sottoparagrafi 4.1 e 4.2 sono stati curati da Hugues Sheeren; la seconda metà del paragrafo 2, il paragrafo 4 (a partire dal sottoparagrafo 4.3) e il paragrafo 5 da Erika H. Frisan.

1. Introduzione

Dall'anno accademico 2017/18 sono stati attivati presso il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Verona dei laboratori plurilingui di intercomprensione fra lingue romanze condotti in co-docenza da quattro Collaboratori ed Esperti Linguistici (rispettivamente di francese, spagnolo e italiano L2) e frequentati sia da studenti in scambio sia da studenti regolarmente iscritti all'Università di Verona (per lo più di ML italiana); il presente articolo intende richiamarsi a tale esperienza, in particolare riferimento alla scelta di contemplare all'interno delle lezioni un angolo specifico dedicato alle comuni origini, volto a potenziare la consapevolezza della familiarità linguistica che caratterizza le lingue romanze.

La *sorellanza* fra le lingue romanze non è più percepita (o percepita poco) dai parlanti di queste lingue, quasi fosse stato rimosso il legame che le unisce alla loro madre comune: "Au fil des siècles, les locuteurs d'une même famille linguistique ont oublié la *sororité* des langues qu'ils utilisent au point de ne plus en percevoir les similitudes. L'intercompréhension se propose de faire émerger l'origine commune de langues voisines, de parcourir le chemin en sens inverse, vers le latin, de retourner aux sources en quelque sorte. Il s'agit d'une façon de rendre familière une proximité perdue (surtout à l'oral), de mettre à la surface une parenté refoulée, de réduire la distance avec une altérité qui, au fond, n'est pas si lointaine"¹. Mentre gli scandinavi (svedesi, norvegesi e danesi) sono consapevoli della vicinanza degli idiomi che parlano e praticano l'intercomprensione quasi naturalmente, anche perché è stimolata in ambito scolastico², i locutori romanzi, con il tempo, si sono dimenticati dell'origine, della loro lingua materna.

All'interno del lavoro che abbiamo svolto, abbiamo cercato di ristabilire un legame con la madre comune e, di conseguenza, di ricostituire in qualche modo una famiglia riconciliando le "figlie" che, con l'andare del tempo, si sono allontanate le une dalle altre. Attraverso un riavvicinamento al latino – e al greco, grazie ai numerosi prestiti presenti in latino, pervenuti poi nel lessico internazionale – possiamo pensare che si crei una maggiore consapevolezza del legame che unisce le lingue simili. L'assenza del latino nei metodi di intercomprensione fra lingue romanze, manuali o siti che siano, ci ha fatto riflettere. Per quale motivo, ancora oggi, i metodi d'intercomprensione, cartacei o in linea, non danno spazio al latino? Come possiamo pensare di insegnare ai nostri studenti e alle nostre studentesse a capire delle lingue sorelle senza proporre un minimo di riflessione e di basi sulla loro radice comune? Senza parlare del

¹ H. Sheeren, *L'intercompréhension: un nouveau souffle pour les langues romanes minoritaires et pour les dialectes?*, in "Lengas", 79, 2016, consultabile in <http://lengas.revues.org/1060>.

² J.-M. Robert, *Les langues voisines en Scandinavie*, in "Ela. Études de linguistique appliquée", 136, 4, 2004/4, pp. 465-476.

fatto che il latino è presente anche nelle lingue germaniche, in percentuali variabili ma importanti, a cominciare dall'inglese, considerato la lingua più romanza delle lingue germaniche³ dato che il suo lessico conta circa due terzi di parole provenienti dal francese o comunque di origine latina. "Quel che serve è un vero rilancio del latino o come palestra per le generazioni future, tenendo in conto anche le sue enormi potenzialità come piattaforma di intercomprensione fra le lingue romanze, gigantesco serbatoio linguistico da cui pescano anche le lingue germaniche e slave, apparato concettuale che favorisce la comunicazione fra le culture" afferma Salvatore Settis⁴.

2. La didattica del latino: una breve ricognizione

Come avvicinarsi al latino oggi? Se la didattica delle lingue moderne ha conosciuto molti cambiamenti in questi ultimi decenni, non si può affermare la stessa cosa dell'insegnamento delle lingue antiche, come se il fatto che esse fossero "morte" fossilizzasse il loro modo di trasmetterle, non consentisse loro di evolvere. Non c'è quindi da stupirsi se sempre meno giovani imparano il latino (a parte, forse, in Italia)⁵, per non parlare del greco che, in molti paesi, è quasi scomparso dal panorama scolastico. Le spiegazioni di tale fenomeno sono molteplici: individuarle non costituisce l'oggetto di questo contributo, ma il fatto che i discenti non vedano l'utilità di queste lingue "desuete" cioè un'applicazione diretta nella vita quotidiana è sicuramente determinante. Certo, il legame con la lingua madre degli allievi è evidenziato (forse non abbastanza) a lezione, ma i nessi con le altre lingue romanze moderne sono molto spesso trascurati. Così, i discenti non vedono l'utilità concreta dello studio del latino mentre potrebbe e dovrebbe invece avere una ripercussione sul loro studio delle lingue, siano esse dello stesso ceppo linguistico della loro lingua madre o meno.

Convinti che l'insegnamento del latino vada più sistematicamente rivisto e modernizzato in un'ottica comparativa e plurilingue e che le lezioni debbano puntare maggiormente su degli aspetti linguistici, riteniamo che l'inserimento del latino nell'approccio intercomprensivo possa dare frutti interessanti. "À une époque où l'enseignement de ces langues est en perte de vitesse, et où la question de l'utilité de leur étude est souvent posée, un renouvellement de leur enseignement, axé sur la mise en relation avec les langues vivantes et le développement d'une conscience métalinguistique chez l'élève, est plus que jamais souhaitable"⁶. Di conse-

³ Per la storia tra l'inglese e il francese consigliamo di leggere Henriette Walther, *Honni soit qui mal y pense, L'incroyable histoire d'amour entre le français et l'anglais*, Paris, Robert Laffont, 2001.

⁴ S. Settis, *Salviamo il latino, la lingua più parlata al mondo*, in "La Repubblica", 10 agosto 2016, in https://www.repubblica.it/scuola/2016/08/10/news/salviamo_il_latino_la_lingua_piu_parlata_del_mondo-145729358, consultato il 14/01/2019.

⁵ In Francia i corsi di latino vertono sempre meno sulla lingua puntando principalmente sulla cultura dell'antichità. Al "collège" in particolare, i programmi si focalizzano sulla civiltà romana e poco sulla lingua latina.

⁶ Brochure della Délégation générale à la langue française et aux langues de France, *L'intercompréhension*, seconda edizione, 2016 (prima edizione 2015), p. 15, consultato in <https://www.francophonie.org/IMG/pdf/intercomprehension-2016.pdf> il 04/01/2019.

guenza, non si tratta di opporre le lingue moderne e le lingue antiche ma, anzi, di creare una continuità fra di loro. Ciò comporta anche una rivalutazione del ruolo della lingua latina. Purtroppo la conoscenza del latino non è una competenza contemplata in quanto non lo si parla più e l'idea diffusa è che conoscere una lingua significa parlarla. "On ne fait jamais cas des élèves qui apprennent le latin, c'est-à-dire une langue de plus, comme des élèves capables ainsi de mieux apprendre d'autres langues, car le latin n'est pas abordé à l'école comme une langue qui s'est pratiquée et qui s'est parlée"⁷.

A dimostrazione di questo il fatto che in un *curriculum* il latino non fa parte dell'elenco delle conoscenze linguistiche di cui una persona generalmente si vanta. Eppure è un idioma che ha richiesto uno sforzo pluriennale nello studio e che permette di impararne più facilmente delle altre. Ecco perché va riconsiderato, a condizione, però, che ci sia un cambiamento nel modo di insegnarlo.

Negli anni più recenti, in Italia, ma non solo, si stanno applicando e sperimentando metodi alternativi e/o complementari al tradizionale metodo grammatico-traduttivo e comincia timidamente a profilarsi una didattica del latino finalmente inclusiva, induttiva e interattiva, promossa per lo più da singoli docenti e/o istituti scolastici. Grazie alle tecnologie digitali fanno capolino in rete contributi e suggerimenti didattici innovativi che contribuiscono a motivare allo studio in modo coinvolgente ed attivo⁸: si tratta da un lato di giochi, fumetti (fra tutti primeggia Asterix), piattaforme digitali che puntano - attraverso l'immersione nel contesto della cultura antica - sugli aspetti pragmatici della lingua, ma anche di visualizzazioni più vivide, a colori, delle regole della morfologia e della sintassi della lingua latina⁹; di recente pubblicazione uno strumento didattico per studenti con DSA¹⁰, che applica ad un sillabo di base il metodo comparativo (latino, italiano, inglese) e soluzione grafica a colori.

Un'interessante alternativa allo studio tradizionale della grammatica normativa è offerta dal cosiddetto "latino naturale" che consente un apprendimento sintetico della lingua a partire proprio da un confronto diretto e immediato coi testi: il metodo del danese Ørberg, o metodo natura, è una metodologia per l'insegnamento del latino e del greco basata sulle strategie dell'apprendimento delle lingue moderne. In linea con quanto consigliato dal Ministero della Pubblica Istruzione nelle nuove indicazioni nazionali, le lingue antiche vengono apprese utilizzando testi che l'allievo può leggere e comprendere direttamente, anche attraverso l'ausilio di illustrazioni, note e commenti (in latino): si evita in tal modo l'astrattezza grammaticale e si pone il focus per la comprensione dei testi sugli elementi linguistici chiave. Il metodo è quello

⁷ G. Cherqui, IA-IPR, académie de Grenoble, *Langues anciennes et mondes modernes, refonder l'enseignement des langues et cultures de l'Antiquité*, seminario tenuto presso il lycée Louis le Grand nell'ambito del piano nazionale di formazione del Ministère de l'Éducation (ottobre 2013) in http://cache.media.eduscol.education.fr/file/Langues_et_cultures_de_l_Antiquite/33/1/02_LCA_LVivantes_VF_273331.pdf, consultato il 04/01/2019.

⁸ Il sito www.latininitatis.com - in lingua spagnola, dal taglio vivace e diretto, di immediata fruizione - offre interessanti spunti didattici, proponendo materiali dal taglio contemporaneo e segnalando bibliografia e sitografia di riferimento nonché possibili percorsi didattici, con incursioni anche nel latino "vivo", parlato.

⁹ Particolarmente efficace e originale la recente pubblicazione: S. Merlin Defanti, *Instant Latino*, Torino, Gribaudo, 2018.

¹⁰ Si veda il sintetico manuale: A. Cardinaletti, G. Giusti, R. Iovino, *Il latino per studenti con DSA*, Venezia, Cafoscarina, 2016.

dell'intercomprensione fra le lingue, che procede all'acquisizione del senso per via di ipotesi e di approssimazioni successive. L'esposizione diretta alla lingua – accompagnata da note su morfologia e sintassi – può dare ottimi risultati, non da ultimo contribuendo ad abbattere il filtro affettivo e la distanza fra studenti e lingua di apprendimento.

3. Le lingue romanze: percepite come lontane le une dalle altre, eppure così vicine...

Troppo spesso, nell'insegnamento delle lingue, viene posto l'accento sulle differenze tra le lingue vicine, sui cosiddetti "falsi amici", cioè sulle trappole, sui casi in cui le parole ingannano perché si assomigliano ma hanno un significato diverso. Ma quale percentuale rappresentano questi vocaboli ingannevoli rispetto al numero di vocaboli che sono trasparenti, a tratti persino identici? Perché non focalizzarsi maggiormente sulle similitudini invece di insistere sulle differenze, visto che, come lo spiegano Caddéo et Jamet, i falsi amici rappresentano un rischio minore in intercomprensione?¹¹. Il lavoro sull'etimologia consente di uscire anche da questa visione binaria (una parola in portoghese ha un determinato significato mentre in italiano ne ha un altro, ad esempio) perché risalendo all'etimologia si capisce che in realtà i valori semantici non sono poi così distanti. Al fine di illustrare questo fenomeno, prendiamo il caso del verbo *sperar* in spagnolo che può essere facilmente frainteso per i francofoni o italofofoni. *Sperar* significa *aspettare* ma sappiamo che la radice è la stessa perché l'attesa, in qualche modo, è una forma di speranza.

L'utilità di approfondire l'etimologia si verifica anche nell'esempio successivo: il verbo francese *essayer* che, a prima vista, non dice nulla ad un locutore italiano. Eppure, con un piccolo sforzo, si arriva ad avvicinarlo al verbo *assaggiare*. Ciò non toglie il fatto che i due verbi hanno un significato diverso e ingannano chi cerca di capire il senso di una frase scritta in francese: *essayer* vuol dire *provare* e, in apparenza, non c'entra con *assaggiare*. Tuttavia, se l'insegnante chiede alla classe di spiegare il significato di *assaggiare*, si arriverà ben presto alla conclusione che il verbo ha qualcosa a che fare con il tentativo, con il fatto di provare, anche se il valore semantico si è ristretto, perché si tratta di provare con la bocca. Infatti, entrambi i verbi vengono da *exagiare* (pesare, sperimentare); l'*essai*, usato sia in francese (prova, saggio) che in italiano (nell'espressione *cinema d'essai*) è un esperimento, un tentativo.

Lo stesso discorso vale per l'aggettivo *hospitalier* che, in francese, ha un doppio significato: copre i valori semantici sia di *ospitale* sia di *ospedaliero*. Risalendo all'etimo, si apre poi un mondo. Si risalirà a *hôtel* e a *ospedale*, a *ospite* e a *ostello*, a *huespéd* e *hospedeiro* ma anche all'inglese *host*, *hostess*, *youth hostel* e si arriverà alla conclusione che gli aggettivi francesi non sono poi così antinomici perché, in entrambi i casi, l'ospedale e l'hôtel sono dei luoghi di accoglienza e i pazienti/clienti sono degli "ospiti".

Questi esempi dimostrano quanto sarebbe importante creare dei ponti fra le lingue, rompendo l'impermeabilità che esiste attualmente fra i vari corsi di lingue in ambito scolastico.

¹¹ S. Caddéo, M-C. Jamet, *L'intercomprension: une autre approche pour l'enseignement des langues*, Paris, Hachette, 2013, p. 73.

Non si può continuare a pensare e ad agire come se un idioma fosse isolato dagli altri. Essendo il latino il denominatore comune, ripercorrere la strada in senso contrario, tornando indietro, permette di stabilire delle associazioni tra gli elementi lessicali di ciascuno. Se il vocabolo *capello* non è di immediata comprensione per un francofono, tornare al latino *capillus* e di conseguenza all'aggettivo francese *capillaire* agevolerà la comprensione della parola. Allo stesso modo, pensate a quant'è bello per una classe scoprire che la *nonchalance* ha a che fare con il calore, col fatto di non riscaldare, cioè non essere ardente. E che il *croissant* è il participio presente del verbo francese *croître* (crescere) perché la parola è stata creata per ricordare la forma della luna crescente.

Penetrare nel mondo dell'etimologia significa scoprire luoghi semantici sconosciuti, entrare in un universo non totalmente ignoto ma che osserviamo con occhi diversi, un po' come se vedessimo le parole che usiamo quotidianamente con uno sguardo nuovo. Siamo convinti di conoscere la nostra lingua mentre i vocaboli celano tesori sorprendenti, segreti che si svelano quasi per magia, quando ci fermiamo su di loro, li scomponiamo e li avviciniamo a parole simili in altre lingue.

L'inserimento del latino nella didattica dell'Intercomprensione apre dunque il campo a infinite esplorazioni, sul filo della riflessione linguistica comparata, al contempo in senso diacronico (la relazione fra latino e lingue romanze, o neo-latine, per l'appunto) e in senso sincronico (la relazione fra le lingue sorelle). Nel paragrafo successivo presenteremo una sintetica carrellata di alcune delle attività e tecniche utilizzate in aula durante il primo anno di attivazione del laboratorio di Intercomprensione fra le lingue romanze (livello base) presso il CLA di Verona¹².

4. Il latino per l'Intercomprensione: percorsi possibili

Latin file: così abbiamo denominato l'angolo dedicato allo studio delle radici comuni, con un ammiccamento al greco antico *φίλος* (pr. *philos*), di cui *file* rappresenterebbe – in questo *divertissement* – il caso vocativo; un intermezzo dedicato al potenziamento della consapevolezza della familiarità linguistica attraverso il richiamo esplicito all'eredità grecolatina (all'occorrenza anche indoeuropea), concepito come momento dalla forte spinta motivazionale, dal connotato ludico o di ricerca condivisa fra pari in classe. Le attività e tecniche che andiamo a presentare rappresentano solo alcuni degli infiniti percorsi esplorabili lungo l'asse verticale della diacronia o lungo quello orizzontale della sincronia, interrogando le lingue sul piano semantico, e/o morfologico, sintattico, grafo-fonologico¹³.

¹² Durante l'anno accademico 2018/19 è stato previsto anche un laboratorio di intercomprensione di livello avanzato, attuale sfida didattica per la nostra équipe veronese.

¹³ Non indichiamo in questa sede i tempi da dedicare a ciascuna attività: i moduli del nostro *latin file* sono stati comunque concepiti come estremamente flessibili e il loro svolgimento può richiedere una durata variabile, che può essere opportunamente giocata tramite la sua restituzione: in aula (se la si vuole espandere con un riepilogo di reimpiego e inforzo) oppure tramite piattaforma virtuale (se la si vuole ridimensionare e approntare a mo' di materiale per lo studio in autonomia).

4.1. Le tabelle comparative lessicali

Per quanto riguarda il lessico e la relativa trasposizione grafica, abbiamo innanzitutto proceduto ad affiancare il latino alle lingue romanze, nel momento in cui si è affrontata la lettura e comprensione dei testi. Seguendo la metodologia di Eurom5, abbiamo proposto delle tabelle nelle varie lingue romanze (lessico dei colori, del corpo, dei mesi e delle stagioni, dei giorni della settimana e dei numeri, aggettivi e pronomi dimostrativi, interrogativi ecc., a seconda delle attività proposte in aula) ma di volta in volta è stato inserito l'etimo latino (a volte più di uno) accanto ai vocaboli nelle diverse lingue. Fornire l'etimo significa spingere i discenti ad applicare il metodo comparativo allo studio dell'etimologia, a paragonare l'evoluzione delle parole nelle lingue attuali¹⁴.

LINGUA LATINA	RO	IT	FR	CA	ES	PT
<i>oculus,i</i>	ochi	gli occhi	les yeux	els ulls	los ojos	olhos
<i>collum,i</i>	gât	il collo	le cou	el coll	el cuello	pesoço

Figura 1 – Tabella comparativa lessicale: il corpo umano (particolare).

Se da un lato le tabelle possono risultare di pesante visualizzazione, offrono altresì il vantaggio di inglobare in un'unica soluzione grafica un considerevole spettro di lessico comparato e si rivelano particolarmente adatte a costituire materiale di studio ed ausilio. Si prestano anche per essere il punto di partenza per quiz lessicali (a mo' di intervalli ludici) o per esercizi di rinforzo: data una tabella parzialmente completa, si chiede agli studenti di riempirne i buchi, scegliendo fra le parole di una lista (con o senza distrattori).

4.2. Gli schemi euristici

Una possibilità di lavorare sulla storia della parola in modo utile e accattivante può essere quella proposta dall'Accademia di Strasburgo: a partire da una parola latina, Carine Hassler¹⁵

¹⁴ Nel comparare le lingue romanze proponiamo qui di seguire l'ordine geografico da est in direzione ovest, partendo dal rumeno (RO) e arrivando al portoghese (PT), attraverso l'italiano (IT), il francese (FR), il catalano (CA), lo spagnolo (ES). Per quanto riguarda le sigle internazionali delle lingue, abbiamo usato come riferimento il sito: <http://www.traduzione-testi.com>, consultato il 16/12/2018.

¹⁵ C. Hassler, *Fondements – Mieux maîtriser les langues vivantes grâce à l'étude du Latin et/ou du Grec*, in *Langues et cultures de l'Antiquité*, Ministère de l'Éducation Nationale, 2013, pp. 1-15, consultabile in <http://cach->

crea uno schema euristico (un sole e i suoi raggi, un fiore e i suoi petali) inserendo delle parole derivate dall'etimo latino nel proprio idioma e in diverse lingue romanze. Il caso citato dalla studiosa (*flos, floris* con i suoi derivati in varie lingue) è solo un esempio, ma potremmo prenderne tanti altri. Pensiamo alla parola latina *caro, carnis* che ha dato origine a tante parole: *carnivoro, incarnazione, carogna, carnale, incarnato, carnevale...* Hassler propone persino di procedere allo stesso modo integrando il concetto di derivazione dei lessemi dall'indoeuropeo: prende il caso di "pater" e crea una piramide etimologica inserendo i vari modi di dire "padre" nelle lingue europee. L'idea consiste da una parte nel far prendere coscienza del fatto che il latino funge da viadotto, da interfaccia multilingue, e, dall'altra, nel rendere consapevoli le studentesse e gli studenti che le parole derivate sono numerose e che ricostruirne i legami è fondamentale e arricchente.

4.3. "Chi trova un etimo, trova un tesoro"

Entriamo ora nel vivo delle esercitazioni svolte in aula, presentando una prima attività ispirata ai principi della ludolinguistica¹⁶. Nell'attività 'Chi trova un etimo, trova un tesoro', agli studenti, suddivisi a squadre e muniti di cellulare e/o tablet, si forniscono alcuni lessemi tratti dal patrimonio lessicale condiviso, collegati per tema alle attività IC del giorno e in versione possibilmente plurilingue.

La sfida consiste nel trovare l'etimologia di più parole possibili fra quelle date, all'interno di un tempo prestabilito e misurato da una clessidra. Ricerca collettiva e in sana competizione, dunque, che si può concludere con un confronto *in plenum* sui risultati delle ricerche svolte e/o con la visualizzazione di pagine tratte da alcuni fra i più autorevoli dizionari etimologici¹⁷. Si arriva così a contatto con l'estrema ricchezza linguistica insita nel nostro vocabolario condiviso, frutto esso stesso di contaminazioni e di eredità che ci riconducono all'indoeuropeo. Si viene a conoscenza così del fatto che il termine *museo*, dal greco antico "luogo sacro dedicato alle Muse", è approdato pressoché inalterato in tutte le lingue occidentali, o che *albergo* (in quanto "alloggio delle truppe, dell'esercito") deriva dal lessico militare germanico. Si scopre così che il termine *vedere* deriva dal latino *vidēre* e può essere ricondotto ad una unica forma comune ricostruibile per l'indoeuropeo e che il greco antico οἶδα (pr.: oida), perfetto del verbo εἶδέναι (pr.: eidenai), presenta la stessa radice ἰδ (pr.: id) della parola εἶδον (pr.: eidon), in italiano

e.media.eduscol.education.fr/file/Langues_et_cultures_de_l_Antiquite/33/1/02_LCA_LVivantes_VF_273331.pdf.

¹⁶ Cfr. A. Mollica, *Ludolinguistica e glottodidattica*, Perugia, Guerra ed., 2010.

¹⁷ Menzioniamo in questa sede solo alcuni esempi: l'irrinunciabile *Romanisches Ethymologisches Woerterbuch* (REW) di Meyer-Luebcke (1935) che presenta i lemmi in tedesco e in ottica comparata, con eventuali incursioni nelle fasi volgari di ciascuna lingua romanza; alla stessa stregua opera il *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* di Ottorino Pianigiani: consultabile sul sito <https://etimo.it>, riporta i lemmi in italiano e numerosi rimandi al latino volgare, in ottica comparata; esemplare infine si rivela anche il sito del *Centre National de ressources textuelles et lexicales* (<http://www.cnrtl.fr/>), dedicato alla lingua francese, che rimanda, attraverso una dettagliata carrellata di link, ai più importanti dizionari antichi e moderni. Si vedano anche, per la lingua italiana, il *DEI (Dizionario Etimologico Italiano)* di T. De Mauro e M. Mancini e il *LEI (Lessico Etimologico Italiano)*, dizionario etimologico della lingua italiana e dei suoi dialetti, edito dal 1979 dalla *Akademie der Wissenschaften und der Literatur*, a cui collabora anche l'Accademia della Crusca.

idea. Da qui l'origine della conoscenza nella percezione sensoriale; così οἶδα significa "io so, perché ho visto".

4.4. "Caccia al thesaurus"

Il percorso delineato nel paragrafo precedente è possibile anche in senso inverso: data una parola greca o latina, si invitano le squadre a trovarne il maggior numero di derivati e/o composti in tutte le lingue conosciute. Nella figura 4 alcuni esempi del lessico raccolto durante l'attività in classe dedicata ai verbi legati alla conoscenza: vi fanno capolino anche inglese, tedesco, in taluni casi anche il russo (интеллект, /intellect/ e/o интеллигенция, /intelligentia/); si possono scoprire arcani ortografici (come mai ad esempio in italiano *scienza* vada scritto con la *i*, mentre *conoscenza* non preveda la *i*); si scopre che *sapere* nel senso di "conoscere, essere saggio e assennato" deriva dalla stessa radice di *assaporare* attraverso il significato di "notare le differenze", "saper discernere e riconoscere le differenze".

Lemmi:	scire	cognoscere	sapere - sapor
Derivati e composti:	<i>coscienza scienza, scientifico/a (IT)</i> <i>scientifique (FR), science (FR, EN),</i> <i>ciencia, científico (PT)</i> <i>consciousness, scientist (EN)</i> <i>știință, știintific (RO)</i>	<i>cunostinta (RO)</i> <i>conoscenza, conoscente (IT)</i> <i>connaissance (FR)</i> <i>conocer, conciencia (ES)</i> <i>know, knowledge (EN)</i>	<i>assaporare, insipido, sapere,</i> <i>sapienza, sapiente (IT)</i> <i>savoir, savant (FR)</i> <i>saber, sabor (ES)</i>

Figura 2 – "Caccia al thesaurus": lemmi raccolti durante l'attività svolta in aula.

4.5. Il puzzle plurilingue

Adatta ad una fase didattica dedicata alla comprensione globale (e/o al riscaldamento), la seguente attività ha aperto la carrellata del *latin file* all'interno del nostro Laboratorio. Con essa si mira a presentare sotto vesti amichevoli la lingua latina ad un pubblico plurilingue dalle conoscenze pregresse non uniformi. Dato un testo latino dalla forte trasparenza lessicale¹⁸, si invitano gli studenti a riconoscere le trasparenze del testo originale e in una fase successiva a darne una versione libera plurilingue, suddividendo il testo stesso in paragrafi (se si tratta di

¹⁸ Se si vuole approfondire il concetto di lessico (internazionale e) panromanzo sotteso al concetto di "trasparenza", cfr. E. Hemming, H. G. Klein, C. Reissner, *English – the Bridge to the Romance Languages*, Aachen, Shaker Verlag, 2011; si veda inoltre la meticolosa trattazione delineata nei paragrafi iniziali del manuale G. P. Giudicetti, H. G. Klein, C. Maeder, T. D. Stegmann, *EuroComRom – I sette setacci: Impara a leggere le lingue romanze!*, Aachen, Shaker Verlag, 2002, pp. 33-53.

prosa) o in strofe (se si tratta di componimento poetico). In particolare, abbiamo scelto di procedere *in plenum* durante la prima fase, evidenziando in giallo sul testo proiettato in aula le parole trasparenti individuate dai discenti con la tecnica del *think aloud*, cioè della riflessione condivisa ad alta voce. In una seconda fase abbiamo suddiviso la classe in piccoli gruppi plurilingui (o dalle conoscenze linguistiche incrociate) e abbiamo loro affidato il compito di procedere – sulla base delle molteplici trasparenze individuate – ad una versione libera di una o più parti (numerate per ordine) del testo, scegliendo e variando di volta lingua. Il risultato: un puzzle plurilingue, dalle molteplici possibilità combinatorie. Riportiamo qui di seguito una versione del *Carmen 5* di Catullo in cui spagnolo, francese, dialetto veneto e portoghese si snodano passandosi elegantemente la mano di strofa in strofa¹⁹ :

<i>Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, rumoresque senum severiorum omnes unius aestimemus assis.</i>	<i>Vivimos, mea Lesbia, y amamos los rumores de los viejos severos valga para nosotros la más vil moneda</i>
<i>Soles occidere et redire possunt: nobis, cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda.</i>	<i>Le soleil peut mourir et renaître mais quand notre brève lumière se termine on doit dormir la longue nuit</i>
<i>Da mi basia mille, deinde centum: dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum.</i>	<i>Dami mile basi, poi sento, poi altri mile, poi altri sento.</i>
<i>Dein, cum milia multa fecerimus: conturbabimus illa, ne sciamus, aut nequis malus invidere possit cum tantum sciat esse basiorum.</i>	<i>E quando serão mil e mil, esconderemos o verdadeiro numero deles, porque nenhum invejoso você joga o mau o hado, por um numero de beijos tão alto.</i>

Figura 3 – Il puzzle plurilingue: una versione “panromanza” del *Carmen 5* di Catullo.

4.6. Pattern storico-linguistici in gioco

Nell'attività che presentiamo ora la lettura dei testi procede - prima *in plenum* guidato, poi tra pari a piccoli gruppi di discenti - a focalizzare l'attenzione sul confronto fra i lemmi romanzi

¹⁹ A conclusione dell'attività si sono raccolte le varie strofe rese in varie lingue romanze e si è creato un poster cartaceo che si è poi esposto in aula: le varie strofe vi compaiono come tessere di un *puzzle* dalle molteplici possibilità combinatorie, offrendo ai discenti un gioco perennemente *in fieri*.

e i corrispondenti lemmi latini, riportati a fianco dei testi che si vanno a proporre. Gli studenti, avendo sottomano un sintetico glossario esemplificativo dei principali fenomeni (*pattern*) di mutamento consonantico e vocalico dal latino alle lingue romanze, procedono alla lettura dei testi – prima *in plenum* guidato, poi tra pari a coppie o piccoli gruppi – col compito di individuare i fenomeni che caratterizzano di volta in volta il passaggio dal latino alle lingue romanze. Per il seguente task abbiamo scelto l'oroscopo come tema dei testi da analizzare in aula, prendendo spunto dal manuale *I sette setacci*²⁰: l'oroscopo settimanale relativo a ciascun segno zodiacale viene dunque declinato in un mix plurilingue in cui si alternano rumeno, italiano, francese, spagnolo, catalano, portoghese; i testi (in una colonna a sinistra) vengono affiancati da note e commenti (in una colonna a destra) riportante l'origine latina dei lemmi panromanzi in cui ci si va via via ad imbattere. Nei commenti e note a lato, il *focus* viene posto da un lato sulle caratteristiche grafo-fonologiche (si procede sistematicamente alla lettura ad alta voce), dall'altro sul confronto specifico con il latino (eventualmente anche su parallelismi con altre lingue romanze) e su fenomeni specifici della lingua in esame. Nella figura seguente riportiamo un esempio di come è stato elaborato il testo relativo all'oroscopo del segno zodiacale dello Scorpione, presentato in spagnolo²¹.

²⁰ Cfr. il terzo capitolo del volume: G. P. Giudicetti, H. G. Klein, C. Maeder, T. D. Stegmann, *I sette setacci: Impara a leggere le lingue romanze!* EuroComRom, cit., pp. 100-108.

²¹ Nel nostro caso i lemmi latini sono stati forniti dall'insegnante ma, avendo tempo a disposizione in aula, si può trasformare in ricerca anche questa fase, affidandola ai singoli gruppetti di studenti, con il sussidio di un buon dizionario della lingua latina.

 <p>Escorpio 23 oct - 21 nov</p> <p>Horóscopo Semanal</p> <p>En la próxima semana se aclaran los malentendidos generados en la pareja de Escorpio. Tu relación sentimental es reciente, sin embargo estás muy enamorado y tu pareja siente lo mismo por ti. Sin embargo, algunos amigos de tu círculo íntimo, movidos por la envidia, hicieron circular rumores falsos que provocaron enfrentamientos entre tú y la persona que amas. Afortunadamente, esta semana te darás cuenta de cómo son las cosas en realidad y tendrás una larga conversación con tu pareja, las confusiones se aclararán y tendrán una mágica reconciliación.</p> <p>En el ámbito espiritual y de crecimiento personal, las personas de este signo vivirán una semana en la que sentirán menos energía de lo habitual. Aunque recibirán muchas invitaciones para salidas durante el fin de semana, preferirán quedarse en casa para descansar y reponer las energías.</p> <p>En el ámbito laboral los nativos de este signo vivirán una semana muy intensa. Tenías una excelente relación con tu jefe pero durante los próximos días te enterarás de que él será trasladado y que en su lugar vendrá una nueva persona. Los rumores sobre este nuevo jefe no son muy tranquilizadores y eso te llena de tensión. Sin embargo, los astros te aconsejan que no creas en las habladurías y que te preocupes únicamente por hacer bien tu trabajo.</p>	<p>PRONUNCIATION E ORTOGRAFIA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Come in catalano, le occlusive <i>b d g</i> si pronunciano fricative (<i>laboral, trabajo</i>), se non sono in principio di enunciato o dopo nasale • La posizione dell'accento tonico è espressa chiaramente dalla grafia: portano l'accento grafico tutte le parole sdrucciole (<i>círculo íntimo, próximos</i>), le parole piane che non terminino per vocale (<i>energías, tenías</i>), -s, -n, le parole tronche con queste stesse terminazioni (<i>tendrás, darás, vivirán, preferirán, -ción</i>) <p>CONFRONTO CON IL LATINO</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ e- prostetica: <i>espiritual</i> <<i>spirítus, escorpio</i> <<i>scorpione(m)</i> ○ dittongazione: <i>reciente</i> <<i>rēcente(m)</i>, <i>siente</i> <<i>sentire</i>, <i>nuevo</i> <<i>novu(m)</i>, <i>bien</i> <<i>bēnē</i> ○ caduta: <i>semana</i> <<i>septimana</i> ○ palatalizzazione: <i>crecimiento</i> <<i>creścēre</i>, <i>invitaciones</i> <<i>invitacione(m)</i>, <i>círculo</i> <<i>circūlu(m)</i> ○ sonorizzazione: <i>generados</i> <<i>generatu(m)</i>, <i>algunos amigos</i> <<i>alique(m) amicu(m)</i>, <i>afortunadamente</i> <<i>fortunatu(m)</i>, <i>realidad</i> <<i>realitate(m)</i>, <i>recibirán</i> <<i>recipēre</i>, <i>sobre</i> <<i>sūpra</i> ○ tendenze conservative: <i>reponer</i> <<i>reponēre</i>; <i>excelente</i> <<i>excellēre</i> <p>N.B. Betacismo (dal greco <i>bētakusmós</i>, all'incirca «il parlare usando il suono corrispondente alla lettera beta») è il processo fonetico in cui un suono fricativo labio-dentale sonoro <i>β/</i> o vocale alta posteriore <i>/u/</i> muta nel suono occlusivo bilabiale sonoro [b]. Più in generale, in diacronia, si riscontra la diffusa intercambiabilità di tali suoni nel parlato, e di lettere nello scritto, già nella tarda latinità, spec. nel passaggio dal latino alle lingue romanze. Già nel I secolo d.C. le scritte di Pompei riportano, ad es., <i>baliat</i> al posto del latino classico <i>valeat</i>, o <i>berus</i> al posto del latino classico <i>verus</i>.</p>
---	---

Figura 4 – L'attività didattica "Per aspera ad astra": dalle lingue romanze al latino e viceversa (particolare)

Si tratta di un'attività da condurre per tappe successive: con la scheda sinottica sottomano (precedentemente letta ed esemplificata con la guida dell'insegnante): man mano che si procede con la lettura, l'analisi testuale e le esemplificazioni, i discenti sono in grado di riconoscere i fenomeni ricorrenti e riescono ad individuarli sempre più in autonomia.

Tramite tale modulo didattico – che per la sua complessità vediamo adatto ad un momento centrale nella programmazione del corso e di un eventuale sillabo – alla lettura plurilingue in senso orizzontale e sincronico si abbina un'analisi testuale giocata e da giocare sul piano diacronico, in un'avventura che attraversa le sterminate praterie dell'ambito di studi proprio della filologia romanza, il cui oggetto e strumento di studio infatti non è 'solo' il latino classico (già concetto dagli ampi margini che abbraccia innumerevoli varianti), ma anche quella sorta di

culla panromanza rappresentata dal latino volgare²².

Unendo l'utile al dilettevole, si possono anche inserire degli intermezzi con domande a mo' di quiz, per variare l'attività e contemporaneamente fare una ricognizione in classe, prima di lasciare gli studenti alla ricerca e riflessione linguistica condotta in aula in modalità autonoma, a gruppi (seppur con la supervisione dell'insegnante).

Come si definisce il mutamento esemplificato? Scegli fra i fenomeni di mutamento storico-linguistico sottostanti.

lat. *amicu(m)* > sp. *amigo*

a) nasalizzazione b) sonorizzazione c) monottongazione d) caduta

Figura 5 – I Quiz storico-linguistico: individuare i pattern di mutamento.

4.7. La ricerca come gioco: “Quando cum s’incontra cum...”

Con il seguente task – adatto ad una fase didattica dedicata all’analisi più che alla globalità – gli studenti vengono guidati a riflettere sulle parole romanze contemporanee composte da preposizione greco-latina (per lo più in posizione di inizio parola, ma non necessariamente), al fine di individuare e classificare i *pattern* storico-linguistici di mutamento eventualmente in atto in seguito alla composizione di parola.

Su sollecitazione dell’insegnante, i discenti – suddivisi in piccoli gruppi plurilingui di lavoro – attivano un *brainstorming* condiviso a caccia di lemmi di uso contemporaneo presenti nelle varie lingue romanze conosciute. In un secondo momento ricevono una scheda di lavoro da riempire opportunamente: attraverso la riflessione linguistica condivisa e grazie al metodo comparativo induttivo, procedono a classificare i fenomeni coinvolti nell’incontro fra i fonemi delle parole individuate come composte.

Nelle due figure seguenti sono visualizzati due particolari dell’attività dedicata alla preposizione/preverbo/congiunzione latina *cum* e alla sua eredità nelle lingue romanze contemporanee oggetto di studio²³.

²² Per una definizione del concetto di latino volgare, si veda: G. Patota, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell’italiano*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 25.

²³ Si sono così raccolti in classe vocaboli in uso nella contemporaneità e sopraggiunti nelle varie lingue romanze conosciute dai discenti: vi sono comprese parole di più recente conio (*co-produzione*, *co-testo*), altre di conio antichissimo, già in latino composte dalla preposizione *cum* (*compassione*, *consumare*) a formare un’unica parola.

	ESEMPI DI LESSICO CONTEMPORANEO CONDIVISO	COSA SUCCEDDE
RUMENO		
ITALIANO	<i>co-abitare, co-eranza, co-esistere, co-inquilino, co-operare, co-ordinare</i>	> LA NASALE CADE
FRANCESE		
CATALANO		
SPAGNOLO		
PORTOGHESE		

Figura 6 – Scheda plurilingue: un singolo fenomeno in prospettiva comparata orizzontale (particolare dalla scheda riassuntiva finale “Quando cum s’incontra con una vocale”).

Si possono alla fine assemblare in un file unico i dati raccolti tramite la scheda distribuita in classe (cfr. figura 6) e restituirne la sinossi come scheda di studio agli studenti; si può inoltre realizzare una sinossi che raggruppi i fenomeni per singola lingua (cfr. figura 7), modificando il focus della visualizzazione. Se i tempi non permettessero un confronto e riscontro “dal vivo”, si può restituire l’attività anche tramite piattaforma digitale:

QUANDO CUM S'INCONTRA	CON VOCALE	CON SIBILANTE s	CON FRICATIVA f v	CON OCCLUSIVA. DENTALE t d	CON NASALE m n	CON OCCLUSIVA. LABIALE p b
esempi di lessico in uso	co-abitare co-esistere co-inquilino co-operare co-ordinare	con-sono con-sueto con- simile con-sociato/a	con-vivere con-volare con-fluire con-fondere	con-testualizzare con- dividere Lemmi di conio recente: co-testo co-direttore	com-miserare com-merciare con-nazionale con-nettere con-nessione	com-petenza com-prendere com-battere
PATTERN	la nasale cade	la nasale rimane inalterata (nasale dentale)	la nasale rimane inalterata (nasale dentale)	la nasale rimane inalterata (nasale dentale)	la nasale rimane e si assimila	la nasale rimane 'm' (nasale labiale)

Figura 7 – Sinossi per lingua singola, relativa all’italiano (particolare dalla scheda riassuntiva finale “Quando cum s’incontra con una vocale”)

L’attività può essere adattata ed applicata ad altre preposizioni/prefissi e si rivela utile strumento per acuire la sensibilità nei riguardi dei fenomeni storico-linguistici e al contempo per le similarità linguistiche sul piano sincronico; esercita inoltre i discenti a riconoscere i nuclei semantici e ad acquisire familiarità con le caratteristiche grafo-fonologiche delle varie lin-

gue oggetto di riflessione linguistica.

4.8. Prospettive future

I materiali fin qui presentati si riferiscono ad un laboratorio IC di livello base. La sfida nell'immediato futuro consiste:

- nel continuare a spaziare in ottica comparativa e ludolinguistica fra lessico, morfologia e sintassi;

- nell'implementare il ventaglio di attività del nostro *latin file*, con l'obiettivo di creare materiali da utilizzare in classe per un Laboratorio di livello avanzato;

- nello stabilire la successione degli argomenti in una scaletta ragionata e organizzata;

- nel sondare attraverso questionari o focus group quali capacità metalinguistiche e meta-riflessive percepiscano di aver sviluppato gli studenti lungo il percorso, che – attraverso l'identificazione di familiarità linguistiche tra le varie lingue – prevede senz'altro la messa in atto di strategie cognitive e metacognitive,

Accenniamo *en passant* in questa sede che a nostro parere le attività fin qui presentate possono essere condotte in classe anche da insegnanti che non abbiano una conoscenza pregressa approfondita della lingua latina. Con una preparazione adeguata, l'insegnante IC saprà affrontare la guida delle attività di ricerca etimologica e di riflessione linguistica comparata con richiami alle origini comuni, anche sfruttando le sinergie presenti in aula; così come, allo stesso modo, anche l'insegnante ferrato in latino ma non ferratissimo nella conoscenza delle varie lingue romanze si potrà avvicinare alla didattica IC. Siamo convinti – ed abbiamo in prima persona appurato – che la sensibilità linguistica per la “famiglia latina” opera in entrambi i sensi ed è foriera di un arricchente e continuo confronto dai preziosi risultati didattici.

5. Conclusioni

Possiamo in conclusione affermare che combinare in modo armonioso e motivante il metodo comparativo plurilingue dei percorsi di intercomprensione fra le lingue romanze con il richiamo esplicito alle radici greco-latine (e indoeuropee) consente di acuire la sensibilità per i passaggi diacronici e al contempo per le similarità linguistiche sul piano sincronico; allena a riconoscere i nuclei semantici e facilita perciò l'apprendimento e l'interiorizzazione di strategie di decodifica e interpretazione dei testi (scritti, ma non solo); permette infine di attivare utili ponti per la memoria. Una sorta di palestra linguistica che ha come obiettivo quello di potenziare autonomia e creatività nel discente. In generale, coordinare il metodo IC e la linguistica storica, coniugandole con un approccio ludolinguistico, può costituire un'interessante linfa vitale sia per i percorsi didattici intercomprensivi, sia per la didattica delle lingue antiche e moderne – anche considerate singolarmente – che ne ricevono un sicuro potenziamento in termini didattici e motivazionali. Si tratta di un passaggio che oggi giorno ci sembra decisivo per due ragioni: da un lato perché regala ai parlanti nativi una nuova ottica sulla propria lingua e sulle lingue ad essa affini; dall'altro perché, in un'epoca caratterizzata dall'incontro fra culture e lin-

gue anche lontane, il concetto di famiglia linguistica può rappresentare, non solo sul piano della didattica, il fulcro di un nuovo ed auspicabile approccio, promotore di unione e al contempo di accoglienza, in piena ottica intercomprensiva.

6. Bibliografia

- Barbato M., *Le lingue romanze. Profilo storico-comparativo*, Roma, Laterza, 2017.
- Bonvino E., S. Caddeo, E. Villaginés Serra, S. Pippa, *EuRom5. Leggere e capire 5 lingue romanze*, Milano, Hoepli, 2011.
- Caddéo S., Jamet M. C., *L'intercompréhension: une autre approche pour l'enseignement des langues*, Paris, Hachette, 2013.
- Cardinaletti A., Giusti G., Iovino R., *Il latino per studenti con DSA*, Venezia, Cafoscarina, 2016.
- Cherqui G., IA-IPR, académie de Grenoble, *Langues anciennes et mondes modernes, refonder l'enseignement des langues et cultures de l'Antiquité*, seminario tenuto presso il Lycée Louis le Grand nell'ambito del piano nazionale di formazione del Ministère de l'Education (ottobre 2013).
- Délégation générale à la langue française et aux langues de France, *L'intercompréhension* (brochure), seconda edizione, 2016 (prima edizione 2015).
- Giudicetti G. P., Klein H. G., Maeder C., Stegmann T. D., *EuroComRom – I sette setacci: Impara a leggere le lingue romanze!*, Aachen, Shaker Verlag, 2002.
- Hemming E., Klein H. G., Reissner C., *English – the Bridge to the Romance Languages*, Aachen, Shaker Verlag, 2011.
- Magni E., *Linguistica storica*, Bologna, Pátron ed., 2014.
- Merlin S. Defanti, *Instant Latino*, Torino, Gribaudo, 2018.
- Migliorini B., *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 2001.
- Mollica A., *Ludolinguistica e glottodidattica*, Perugia, Guerra ed., 2010.
- Patota G., *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2007.
- Renzi L., A. Andreose, *Manuale di linguistica e filologia romanza*, Bologna, il Mulino, 2015.
- Robert J. M., *Les langues voisines en Scandinavie*, in "Ela. Études de linguistique appliquée", 136, 4, 2004, pp. 465-476.
- Settis S., *Salviamo il latino, la lingua più parlata al mondo*, in "La Repubblica", 10 agosto 2016.
- Sheeren H., *L'intercompréhension: un nouveau souffle pour les langues romanes minoritaires et pour les dialectes?*, in "Lengas", 79, 2016.
- Teyssier P., *Comprendre les langues romanes – Méthode de Intercompréhension*, Paris, Chandaigne, 2012.

Received: February 2, 2019

Revisions received: February 6, 2019/February 28, 2019

Accepted: March 29, 2019